

— Nel pomeriggio alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi saranno letti 639 nomi in piazza del Campidoglio, come avvenne nove anni fa in occasione della prima manifestazione

Vittime di mafia, il giorno del ricordo

«Saranno cittadini onorari di Roma»

PALERMO. (may) La lotta alla mafia non si ferma alla Sicilia e non si può fermare alle semplici parole. Un «attacco» al malaffare che deve partire dal basso, dalle generazioni più giovani, con l'aiuto delle famiglie, delle istituzioni e di associazioni come Libera e come l'Anm, impegnate in tutta Italia. Già, perché anche se le stragi e gli attentati sembrano essere metodi accantonati dai boss, è pur vero che Cosa nostra esiste ancora. Basta ascoltare don Luigi Ciotti, il presidente di Libera, che ha parlato ieri alla vigilia della giornata in ricordo delle vittime di mafia, alla quale oggi prenderà parte anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. «Bisogna dire basta - ha detto don Ciotti - perché questo cancro continua con una guerra strisciante. Negli ultimi dieci anni sono state 154 le vittime di mafia, di cui 37 ragazzi e anche bambini innocenti. Tutti parlano di solidarietà, di pace, di giu-

stizia, ma poi contano i fatti».

Le oltre seicento vittime della mafia diventeranno presto, simbolicamente, cittadini onorari della capitale attraverso un monumento che ne riporterà tutti i nomi. La stele - con il lungo elenco delle vittime dal 1946 a oggi - sarà inaugurata il 21 aprile, Natale di Roma, nel parco della villa confiscata al cassiere della banda della Magliana, Enrico Nicoletti, dove nella stessa data aprirà la Casa del Jazz. Mentre oggi pomeriggio, in piazza del Campidoglio, alla presenza di Ciampi e di Veltroni, saranno letti i nomi di tutte le 639 vittime delle mafie, come avvenne per la prima volta nel 1996, nella stessa piazza, durante la prima giornata del ricordo organizzata da Libera.

Combattere il silenzio, insomma, con azioni concrete, con l'impegno e, soprattutto, con la forza della memo-

ria. Di memoria parla anche Massimo Russo, il presidente del distretto di Palermo dell'Associazione nazionale dei magistrati, che però oggi non potrà partecipare alla manifestazione con Ciampi a causa dell'influenza. L'Anm, insieme con Libera e la fondazione Caponnetto, sta portando avanti il "Pro-

Ieri inaugurata la nuova sede di Libera: è in una palazzina sequestrata a un camorrista

getto costituzione". Negli anni passati, invece, l'Anm ha coinvolto le scuole di tutto il sud Italia nel "Progetto legalità". «Al quotidiano impegno dei magistrati nel contrasto alla criminalità organizzata - ha detto Russo - abbiamo voluto scommettere sulle scuole, perché la mafia dev'essere combattuta attraverso una crescita culturale».

E proprio di lotta alla criminalità organizzata si è parlato ieri a Roma, nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio (dove solitamente si riunisce il consiglio comunale romano), dove si sono ritrovati i familiari delle vittime della mafia, che hanno ascoltato gli interventi di Walter Veltroni, di don Ciotti, di Rita Borsellino e del prefetto Rino Monaco. «Oggi si parla di meno della mafia, ma la mafia c'è - ha detto Veltroni - va combattuta con l'impegno di associazione come Libera e con la cultura della legalità, che deve essere sempre presente nelle istituzioni».

Poi ieri la delegazione dei circa 150 familiari delle vittime di mafia, giunti da tutta Italia, si è recata ad inaugurare la nuova sede dell'associazione Libera, in via IV Novembre. Si tratta di una palazzina di sei piani confiscata a Michele Zaza, camorrista, deceduto negli scorsi anni e legato alla banda della Magliana.

MARCO VOLPE